

Repubblica e Cantone  
Ticino

## Il Consiglio di Stato

Signori  
- Michela Delcò Petralli  
- Francesco Maggi  
Deputati al Gran Consiglio

### **Interrogazione 27 ottobre 2015 n. 164.15 Studio IRE. Dati di riferimento errati? Questioni rimaste inevase?**

Signora deputata,  
signor deputato,

rileviamo innanzitutto che il rapporto presentato dall'Istituto di ricerche economiche (IRE) è il risultato di un mandato concluso tra la Segreteria di Stato dell'economia (SECO), in qualità di mandante e lo stesso IRE, in qualità di mandatario. Il contratto di mandato prevedeva inoltre per la SECO il ruolo di supervisore del mandato. Il Consiglio di Stato, per il tramite della Divisione dell'economia, ha solo rivestito il ruolo di partner di finanziamento.

È oltretutto doveroso precisare che il Consiglio di Stato dispone solo in parte al proprio interno delle competenze per rispondere alle domande di ordine scientifico e metodologico poste da questa interrogazione. Proprio per questo motivo, studi di questo tipo vengono affidati, per mezzo di un mandato, a organismi esterni. L'appartenenza alla comunità scientifica di chi svolge progetti di questo tipo su mandato dello Stato dovrebbe infatti essere garanzia della qualità dei lavori prodotti.

- 1. Quale è il mandato preciso affidato all'IRE? È stato chiesto agli autori di spiegare come mai, in una fase espansiva dell'economia cantonale, caratterizzata dall'aumento degli occupati, dei posti di lavoro, del numero di frontalieri e della loro percentuale sul totale degli occupati, vi sia stato al contempo un aumento del numero dei disoccupati e del tasso di disoccupazione calcolati secondo i criteri dell'Organizzazione mondiale del lavoro (ILO)?**

Come precedentemente esposto, il contratto in parola è stato concluso tra la SECO, in qualità di mandante, e l'IRE (istituto inserito nell'Università della Svizzera italiana, USI) quale mandatario.

È opportuno ricordare, a questo proposito, che l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio aveva richiesto questo studio alla SECO nell'autunno 2013, reagendo a uno studio anteriore (il 9° rapporto dell'11 giugno 2013 dell'Osservatorio sulla libera circolazione delle persone) che aveva tracciato un bilancio positivo, anche per il nostro Cantone, degli effetti della libera circolazione delle persone, sia in termini di crescita economica sia dal punto di vista dell'impiego.

Obiettivo del mandato affidato dalla SECO all'IRE era quello di realizzare un'analisi economica applicata che permettesse di conoscere più in dettaglio la situazione e l'evoluzione del mercato del lavoro ticinese a partire dall'entrata in vigore dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone.

In particolare, il mandato chiedeva agli autori di rispondere ai seguenti quesiti relativi al mercato del lavoro ticinese:

- Qual è stata l'evoluzione dei salari in generale e dei salari d'entrata percepiti dalle differenti categorie di lavoratori (svizzeri, stranieri residenti, frontalieri) a partire dall'introduzione dell'ALCP? È possibile identificare una pressione sui salari dovuta alle nuove assunzioni di frontalieri e di stranieri residenti?
- È in atto una sostituzione di manodopera indigena da parte di lavoratori frontalieri e/o nuovi stranieri residenti? È possibile evidenziare uno spostamento della popolazione attiva residente verso altri settori economici, verso altre professioni, verso l'inattività, verso la disoccupazione (di lunga durata), verso altre regioni geografiche? Ci sono dei settori economici (ad es. il settore terziario) o dei profili di lavoratori (ad es. lavoratori qualificati residenti sostituiti da lavoratori frontalieri maggiormente qualificati) più toccati di altri?
- È possibile spiegare, rispettivamente ridurre, la divergenza esistente tra i dati statistici e la percezione della popolazione?

**2. Lo studio è stato visionato da due esperti indipendenti (peer review), pratica in uso in tutti i campi scientifici? Si intende farlo?**

Lo studio è stato svolto dall'IRE su mandato della SECO. Mandante e mandatario hanno definito in piena libertà i contenuti e la forma del rapporto finale, così come le modalità di lavoro e di revisione del documento. I lavori sono stati supervisionati dalla SECO stessa che, in base al contratto stipulato, ricopriva il ruolo di mandante e di supervisore del mandato, e dal Prof. George Sheldon dell'Università di Basilea.

**3. Esiste un metodo scientifico – e semmai qual è – con il quale si possono determinare con certezza se vi è stata sostituzione dei residenti nel mondo del lavoro (intesa come la intende la Seco: licenziamento di un residente per assumere un frontaliere al suo posto)? Gli studi su questo tema divergono, come ha sottolineato anche la pubblicazione dell'IRE. Esiste un metodo scientifico per determinare come mai la crescita economica – aumento occupati e posti di lavoro – si rifletta in un aumento dei lavoratori frontalieri ma non della manodopera residente?**

Premettendo che una domanda del genere andrebbe posta ad un istituto accademico piuttosto che ad un'autorità politica, osserviamo come risulti molto difficile affermare, in termini assoluti, che esista un solo metodo per affrontare qualsiasi tema. Esistono verosimilmente strategie analitiche più o meno pertinenti a seconda della casistica. Ogni strategia comporta dei vantaggi e dei difetti, e questi andrebbero tenuti in considerazione dal ricercatore in fase di analisi. Infine, la scelta del metodo non è l'unico elemento per valutare un lavoro di ricerca; la scelta del metodo più adatto – ammesso che esista – non implica automaticamente una buona riuscita dell'analisi e, ancora meno, una buona lettura dei risultati.

**4. La concorrenza per l'eccesso di offerta di lavoratori stranieri che costituisce un ostacolo all'entrata nel mercato del lavoro dei residenti come condiziona lo sviluppo della disoccupazione e dell'occupazione nel nostro cantone?**

Per rispondere a questa domanda andrebbe allargato il concetto di sostituzione a forme di più difficile definizione di quella evocata – in modo implicito – dalla domanda 4 (maggiore concorrenza derivante da un eccesso di offerta). Ciò detto, se l'eccesso di offerta costituisce un ostacolo all'entrata nel mercato dei residenti, è di riflesso logico attendersi un aumento della disoccupazione e una flebile crescita dell'occupazione dei residenti. Tuttavia, non è scontato che l'effetto della manodopera straniera sia univoco, perché la stessa non è omogenea. Infatti, l'effetto sulle dinamiche del mercato del lavoro dipende sia dal tipo di flusso in entrata che dalla tipologia di manodopera già presente sul territorio locale.

*Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 5 ore lavorative.*

Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della nostra stima.

Il Presidente:

N. Gobbi

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Cancelliere:

G. Gianella